

Berlino, vince il doc sulla follia

Un premio al film italiano

Orso d'oro a «L'Adamant». Fotografia, trofeo a «Disco boy» di Abbruzzese

Festival

di **Paolo Mereghetti**

I riconoscimenti

Miglior regia a Philippe Garrel e miglior performance a Sofia Otero, bimba di 9 anni

Sorprendendo tutti, anche il regista che ritirando il premio ha domandato alla giuria se fosse improvvisamente impazzita, l'Orso d'oro della 73ª Berlinale è andato a *Sur l'Adamant* di Nicolas Philibert, il documentarista francese che aveva conquistato tutti trent'anni fa con *Nel paese dei sordi* sui bambini sordomuti. Adesso è la volta di una gigantesca chiatta (l'Adamant, appunto) ancorata sulla Senna, nel centro di Parigi, che ogni giorno accoglie persone con disturbi mentali per offrire loro aiuto e supporto. Un esperimento che forse qualcuno non vede di buon occhio (l'ultimo cartello del film è «fino a quando?» e si chiede per quanto tempo potrà durare questa osservazione) ma che dopo le due ore del film conquista i contorni di una iniziativa imprescindibile.

La macchina da presa di Philibert interroga gli ospiti, sia i pazienti che i medici e gli infermieri, e da ognuno sa estrarre umanità ed emozio-

ne, accompagnando lo spettatore dentro storie che a volte sorprendono (chi sa tutto di musica, di letteratura, di cinema ma si perde in tanto sapere) e a volte commuovono (la madre che non ha potuto allevare il figlio per i suoi problemi psichici). Senza voler trarre lezioni ma cercando solo di aprirci gli occhi su un mondo che ha bisogno di più attenzione.

Proprio l'operazione che la giuria guidata da Kristen Stewart è riuscita a fare, con una scelta di premi che hanno necessariamente dimenticato qualcuno (penso che il film cinese *The Shadowless Tower* e quello americano-coreano *Past Lives* meritassero un riconoscimento) ma che nel complesso hanno saputo riconoscere molti dei valori in campo. A cominciare dalla miglior regia al francese Philippe Garrel per *Le Grand Chariot* e al Gran Premio della Giuria a Christian Petzold, il regista tedesco di *Roter Himmel* (di cui avevo tessuto gli elogi nei giorni scorsi).

Anche l'Italia fa capolino tra i premi con il riconoscimento per il miglior contributo artistico alla fotografia di *Disco Boy*: lei è la francese Hélène Louvat ma il regista che lei stessa ha chiamato sul palco per condividere il premio è l'italiano Giacomo Abbruzzese e la produzione del film vede coinvolta anche l'italiana Lucky Red.

Le paure per un eccesso di politicamente corretto che hanno fatto discutere in altri

festival e altri premi qui non hanno trovato spazio. È vero che i due riconoscimenti d'interpretazione, quello da protagonista e da non protagonista (da tre anni Berlino ha abolito la distinzione tra maschile e femminile) sono andati a due personaggi fluidi, un bambino che vorrebbe essere una bambina nel film spagnolo *20.000 especies de abejas* (20mila specie di api) e una trans che vuole realizzare quel sogno in *Bis ans Ende der Nacht* (Fino alla fine della notte), ma i due protagonisti — la piccola Sofia Otero, 9 anni, e la trans Thea Ehre — sono perfetti nel rendere credibili i loro personaggi, e non a caso sono stati premiati entrambi sia dalla presidentessa della giuria che dalla giurata Francine Maisler (di professione fa la casting director).

Qualche riserva l'avrei sul premio alla sceneggiatura a Angela Schanelec per *Music*, una specie di tragedia greca sugli inganni del destino più debole proprio nella storia che racconta che non nella messa in scena, e sul Premio della Giuria al portoghese *Mal Viver* di João Canijo su un albergo mandato avanti solo da donne, ma forse è stato lo scotto da pagare a un'idea di cinema che Berlino ha sempre difeso e che vuole misurarsi con una modernità decisamente radicale, fatta di raffinatezze formali che rischiano il compiacimento. Senza per questo inficiare un'edizione decisamente positiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



05550

L'opera

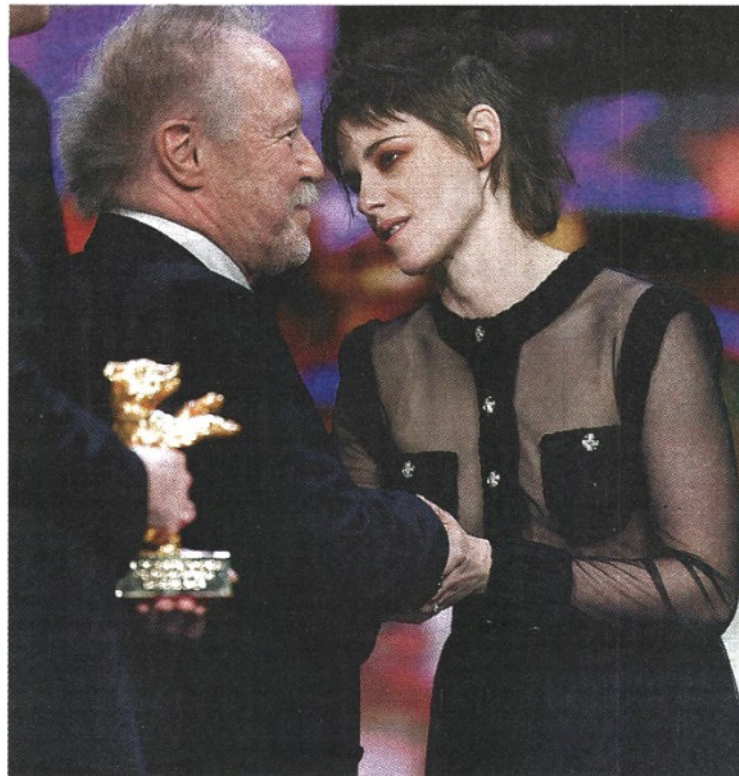
05550



● «Sur l'Adamant», documentario del francese Nicolas Philibert, è ambientato in una struttura galleggiante sulla Senna, nel cuore Parigi, dove si curano persone con disturbi mentali



Bambina Sofia Otero, 9 anni, miglior protagonista



Riconoscimento
Kristen Stewart, presidente della giuria internazionale, consegna l'Orso d'Oro a Nicolas Philibert